

I suddetti elementi contraddicono quanto il documento n. 1 afferma in vari punti (come pure quanto affermato nella Convenzione tra l'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Oristano e la società *Is Arenas*) secondo la quale il campo da golf e le strutture correlate avrebbero trovato prevalentemente sistemazione in radure naturali.

40. 20 ha della superficie del percorso golfistico coprono la corrispondente superficie delle presunte fasce tagliafuoco create di recente, sottratta all'area pinetata (il che contraddice il dato di 14,5 ha sottratti alla pineta, di cui alla *Determinazione n. 899*, terzo *CONSIDERATO* a pagina 3). Tuttavia, queste fasce coincidono di fatto con il percorso golfistico. Esse non seguono lo schema geometrico che sarebbe necessario per conseguire un'effettiva utilità in caso di incendio, nel senso che la maggior parte di esse non sono esattamente ortogonali rispetto alla direzione dei venti principali e, inoltre, la loro lunghezza totale è suddivisa in sezioni, cosicchè non consentono la creazione di una vera e propria soluzione di continuità all'interno della pineta. Pertanto, non si tratta di radure create a fini di protezione degli incendi (fasce tagliafuoco) e successivamente utilizzate per il campo da golf. Questi 20 ha di pineta sono stati deliberatamente eliminati per permettere la creazione del percorso golfistico. È ovvio che, in questo modo, il rischio di incendi forestali è diminuito rispetto al passato, ma ciò è vero solo con riferimento all'area corrispondente al campo da golf (36 ha) mentre la maggior parte della restante pineta (circa 500 ha) non ne beneficerà, fatta eccezione per la fascia in margine al campo da golf.
41. 16 ha del campo da golf coprono una superficie che precedentemente era occupata da radure naturali e in prossimità delle dune scoperte. Alla pagina 59 del documento n. 1 si afferma che "le radure sono praticamente esenti da vegetazione e non esibiscono alcuna dinamica vegetativa significativa". Questa asserzione non è suffragata da alcun riscontro scientifico. Dalla descrizione fatta a pagina 18 dell'allegato A sembrerebbe al contrario che in queste aree siano presenti tipi di habitat di importanza comunitaria quali Dune litoranee fisse di "*Crucianallian maritima* (codice 2210)". Tuttavia, il botanico conclude la sua analisi (pagina 66) di ciò che accadrà nell'ipotesi che il campo da golf dovesse essere abbandonato affermando che: "... a poco a poco si ricostituirebbero le radure, che già sono così naturali a *Is Arenas*". Se le radure sono veramente "così naturali", come spiegare che esse non esibiscono alcuna significativa dinamica vegetativa come si afferma a pagina 59?
42. A pagina 18 si afferma che le modifiche del microclima indotte dalla costruzione del campo da golf avranno un effetto positivo sulla vegetazione, in quanto consentiranno a specie di maggior pregio di sostituire varietà meno importanti come il *Pinus pinea*. La Commissione ritiene che sia vero il contrario. Sapendo che il *Pinus pinea* è la specie chiave del tipo di habitat "foreste dunari di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*" essa deve necessariamente concludere che l'incidenza del campo da golf non sarà positiva ma negativa.
43. La parte dedicata al consumo idrico rispetto alle risorse disponibili si limita ad una paginetta (pagina 29) di dubbia qualità (errori di calcolo). Non viene fornita alcuna informazione in merito al consumo di acqua per le necessità del campo da golf. Quest'ultimo costituirà sicuramente il maggior "inghiottitoio" di acqua nell'intero bilancio idrico. Il documento n. 2 completa in parte il quadro ma rimane insufficiente. A questo aspetto si sarebbe dovuta dedicare maggiore attenzione. Il consumo idrico avrebbe dovuto essere descritto analiticamente. Il bilancio idrico per il percorso golfistico avrebbe dovuto essere calcolato utilizzando modelli agro-meteorologici.

Sarebbe stato opportuno presentare un'analisi statistica delle siccità, ivi inclusa quella delle situazioni estreme.

Il documento non fa alcun accenno all'impatto potenziale dei pesticidi e dei fertilizzanti che verranno utilizzati nel campo da golf e, in misura inferiore, nelle varie aree a giardino. Il rischio potenziale di inquinamento della falda freatica, che si estende al di sotto e al di là del pSIC e che costituisce la principale fonte idrica per l'irrigazione del campo da golf non è stato preso in considerazione. Nell'istituire il sistema di informazione sopra ricordato (cioè l'obbligo per la società di informare le autorità regionali circa la natura, la qualità e i periodi nei quali vengono utilizzati i pesticidi e i fertilizzanti nel campo da golf) le autorità regionali hanno semplicemente cercato di porre un minimo di salvaguardie contro un rischio che esse non hanno preso in considerazione.

44. In relazione al documento n. 2:

STUDIO CARBONI

45. Questo studio (come il documento n. 1) non contiene alcun confronto fra la disponibilità idrica da un lato e il consumo dall'altro. In definitiva, lo studio non contiene alcuna considerazione riguardo all'impatto potenziale del progetto sulla quantità e sulla qualità dell'acqua sotterranea disponibile.

Inoltre, dallo studio si evince che i pozzi, utilizzati per l'irrigazione, situati in prossimità delle aree ad irrigazione intensiva (con tutta probabilità il campo da golf) presentano una minore diminuzione del loro livello rispetto a quelli situati in aree più distanti. Questo fatto è probabilmente dovuto a una maggiore quantità di acqua percolata che ritorna nella falda freatica. Pertanto, esiste un rischio elevato che agenti inquinanti raggiungano la falda, ma nessuno ha esaminato questo problema.

46. In conclusione:

47. L'area direttamente interessata dall'intero progetto (campo da golf + alberghi) ha una superficie compresa fra i 215 e i 250 ha (documento n. 1). All'interno di questa area il piano prevede: 31,7 ha da costruire; 61,5 ha di aree verdi per uso privato; 35 ha di aree verdi per uso pubblico con strutture. In totale, saranno 128 gli ettari che vedranno drasticamente o parzialmente trasformato il loro status attuale. La maggior parte dell'area ricade dentro la pineta e ne interrompe la continuità.

48. La pineta costituisce un tipo di habitat prioritario (codice 2270). Essa ha (all'interno del pSIC) una superficie di 536 ha, pari al 3,3% della superficie totale di tutti i siti italiani di importanza comunitaria proposti per quanto riguarda questo tipo di habitat. In sé considerato, si tratta anche di una delle superfici più estese di questo tipo presenti in Italia. La Commissione è del parere che costituisca impatto significativo la grave/parziale alterazione, dovuta al progetto considerato nella sua totalità, di circa il 24% di questa superficie. L'impatto significativo dell'intero progetto su questo habitat altera la coerenza della rete Natura 2000. La suddetta percentuale è destinata ad essere ridotta qualora venga considerato soltanto l'impatto del campo da golf.

- 49. Tuttavia, anche se venisse ridotta al 10% della superficie (considerando soltanto il percorso golfistico + le strutture ad esso correlate) l'impatto non risulterebbe meno significativo. Il 60% della superficie adibita a golf (20 ha) copre una superficie precedentemente coperta dalla pineta; il 30% della superficie adibita a golf (10 ha)

rappresenta una superficie precedentemente coperta da radure naturali. Sono stati tagliati 20 ha di pineta, sono stati distrutti 16 ha tra radure naturali e superfici in prossimità delle dune scoperte, l'influsso dei cambiamenti microclimatici può interessare una superficie più ampia e, aspetto di molto maggior rilievo, la falda freatica rischia di essere gravemente inquinata.

50. L'impatto del percorso golfistico è significativa per l'intero pSIC in relazione sia alla quantità che alla qualità della falda freatica. La Commissione ritiene che questo impatto potenziale sia suscettibile di determinare un abbassamento drastico del livello della falda freatica, un deterioramento della sua qualità e perfino la sua salinizzazione per effetto dell'ingresso di acqua marina. Come si è detto in precedenza, di questi due elementi non è stata fornita una valutazione corretta e completa. Al contrario, esistono vari indizi in base ai quali si può desumere che sostanze inquinanti possano raggiungere la superficie freatica. Il minor abbassamento di livello delle acque dei pozzi nei pressi delle aree ad irrigazione intensiva rispetto a quelli situati più lontano è probabilmente dovuta alla maggiore quantità di acqua percolata che ritorna nella falda. Pertanto, l'intensa irrigazione ha come conseguenza diretta l'inquinamento della falda freatica a causa dei pesticidi, dei fertilizzanti e delle altre sostanze chimiche utilizzate. Per quanto attiene il consumo di acqua è bene ricordare che un percorso golfistico di 18 buche a questa latitudine può consumare 500 000 m<sup>3</sup>, cioè l'equivalente del consumo idrico di 10 000 persone.
51. Poiché il campo da golf è già stato costruito, i sopra descritti impatti del percorso golfistico si stanno attualmente verificando nel sito.
52. In considerazione di quanto precede, risulta che non è stato osservato l'obbligo di mantenere il sito in uno stato di buona conservazione, e quindi di astenersi da iniziative idonee a comprometterne l'integrità.

### 3) *La censura in senso stretto*

53. L'articolo 6, comma 2 della direttiva 92/43/CEE prevede l'obbligo di evitare, nelle Zone Speciali di Conservazione, il degrado degli habitat naturali e la perturbazione delle specie. Le disposizioni dell'articolo 6, commi 3 e 4, prevedono una serie di misure di sicurezza procedurali e sostanziali per disciplinare l'eventuale adozione di progetti e piani suscettibili di avere un impatto significativo sui siti Natura 2000.
54. L'articolo 4, comma 5, prevede che non appena un sito è iscritto nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria adottato dalla Commissione, esso è soggetto alle disposizioni dell'articolo 6, commi 2, 3 e 4. Ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2 della direttiva 92/43/CEE, gli Stati membri avrebbero dovuto trasmettere l'elenco dei pSIC proposti entro il 10 giugno 1995 e la Commissione avrebbe dovuto adottare la lista Comunitaria dei SIC entro il 10 giugno 1998. Questa lista comunitaria non ha potuto essere adottata a causa dei ritardi nella presentazione degli elenchi nazionali completi dei siti proposti.
55. Sebbene il testo della direttiva sembri indicare che quanto previsto all'articolo 6 non sia rilevante per gli Stati membri prima che la lista comunitaria dei siti sia approvata, altre disposizioni di diritto comunitario, come interpretato dalla Corte di giustizia, devono essere prese in considerazione.